

**Investimenti.** Dal 2009 al 2013 su una riduzione totale di 24,6 miliardi, 19 riguardano il settore delle costruzioni

# Nella flessione pesa per il 78% l'edilizia

Continua anche a inizio 2014 la caduta degli investimenti, privati e pubblici, che ha un ruolo fondamentale nel portare a fondo l'economia italiana e nel frenare la crescita del Pil. In attesa dei dati sul secondo trimestre, che saranno resi noti il 29 agosto, nel primo trimestre dell'anno si è registrata una nuova riduzione dell'1,3% del valore degli investimenti, con una riduzione più forte nel settore delle costruzioni (2%). Una tendenza in linea con quanto accade ormai da cinque anni, con l'edilizia che porta giù il dato generale sull'andamento degli investimenti.

Secondo il conto economico delle risorse e degli impieghi dell'Istat dal 2009 al 2013, infatti, gli investimenti complessivi in Italia sono diminuiti di 24,6 miliardi in valori correnti (da 294 a 269,4 miliardi) e di 35,6 miliardi in termini reali, passando da 268,6 a 233 miliardi: la riduzione reale è stata del 13%. Nello stesso

periodo, gli investimenti in costruzioni sono scesi da 143,6 a 115,9 miliardi, con una perdita di 27,7 miliardi. In termini percentuali si tratta di una riduzione del 19,4%. In sostanza, quindi, dei 35,6 miliardi di investimenti persi, 27,7 arrivano dal settore edile: il 78%. Altri 6,8 miliardi della riduzione complessiva arrivano dal comparto delle macchine, attrezzature e prodotti vari, mentre 600 milioni è la riduzione del settore dei mezzi di trasporto che ha avuto una ripresa nel 2013 con 22,7 miliardi contro i 20,1 del 2012.

Nel suo discorso di ieri, il presidente della Bce, Mario Draghi, ha sottolineato che a frenare gli investimenti ci sono soprattutto le tasse e la burocrazia. E non c'è dubbio che la burocrazia sia effettivamente una delle responsabili delle difficoltà di investimento nel settore dell'edilizia. Burocrazia messa nel mirino dal governo con il decreto sblocca-Italia, che

dovrebbe essere approvato il 29 agosto in Consiglio dei ministri.

A farsi portatore ieri della tesi che nessuna ripresa è possibile senza la ripresa degli investimenti in edilizia è stato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori. «I dati negativi sulla stagnazione dell'economia diffusi dall'Istat - ha detto - confermano che senza concrete misure di sostegno al mercato interno il Paese non potrà ripartire». È l'edilizia, sostengono i costruttori, la causa primaria della nuova recessione italiana.

Anche gli sforzi del governo devono quindi essere orientati alla ripresa del settore. «In questo quadro di estrema debolezza non possiamo che insistere sulla necessità di misure urgenti per l'edilizia in grado di ridare fiato al mercato interno. In particolare - aggiunge Buzzetti - sono necessari incentivi al mercato della casa e

serve una forte spinta per far ripartire le piccole e medie opere di manutenzione, diffuse sul territorio, e quanto mai urgenti sia per la sicurezza dei cittadini che per il rilancio dell'occupazione».

L'occasione per l'accelerazione sul fronte delle politiche arriva con il decreto sblocca-Italia di fine mese. «Pur apprezzando gli sforzi fatti dal Governo - conclude Buzzetti - auspichiamo che nei provvedimenti che sta per varare sia dato maggiore impulso agli interventi immediatamente cantierabili rispetto ad opere importanti, ma il cui impatto sull'economia è sicuramente più a lungo termine. Ci vuole un segnale di discontinuità rispetto agli anni passati: dagli annunci di piani faraonici che non hanno mai portato a nulla bisogna passare a una seria programmazione di opere immediatamente cantierabili e utili per il Paese».

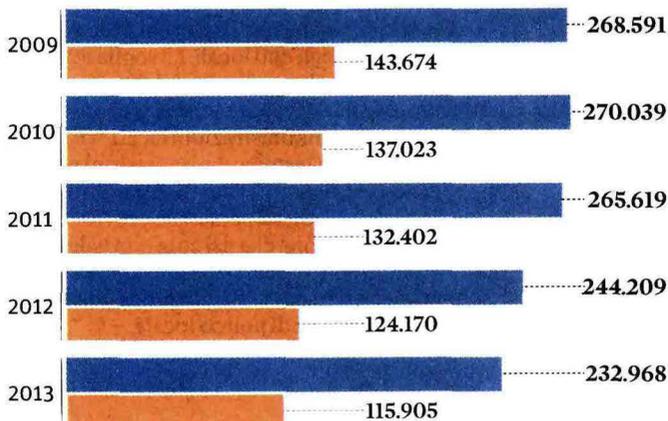
G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli investimenti in Italia

Investimenti fissi lordi in milioni di euro

■ Totale Var. 2009-2013 -13% ■ Di cui costruzioni Var. 2009-2013 -19%



Fonte: Istat

## LA BUROCRAZIA

Buzzetti (Ance): «Non ci sarà ripresa per l'Italia se non ripartono le costruzioni. Nello sblocca-Italia dare più spazio a interventi cantierabili»

